

Immacolata concezione della beata vergine Maria

Dal libro della Genesi al Vangelo di Luca, da Eva a Maria, dall'inizio della storia umana all'inizio della salvezza divina, questo è il percorso che ci propone la liturgia odierna, nella solennità dell'Immacolata concezione della beata Vergine Maria. Eva, immagine della prima donna che ha "partorito" il peccato dell'uomo e Maria, immagine della prima e unica donna che, per privilegio divino, è stata partorita senza ombra di peccato, per partorire, a sua volta, colui che avrebbe liberato l'uomo da ogni peccato. Eva, ingannata e sottomessa al serpente tentatore e Maria che, nei panni dell'immacolata concepita, viene comunemente raffigurata con ai piedi il serpente schiacciato.

Da una parte abbiamo così Eva e Adamo che, allettati dalla proposta del tentatore di diventare come Dio, mettendosi al suo posto di legislatore infallibile del bene e del male, scelgono di disobbedire a Dio. Dall'altra parte abbiamo invece Maria che con grande umiltà e gioia si mette a completa disposizione del progetto divino: «*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*» (Lc 1,38). E' all'interno di questo "gioco" di continui passaggi e paralleli tra Eva e Maria, tra Antico e Nuovo Testamento, tra peccato e salvezza, che si spiega il senso della solennità odierna.

Sì, perché dopo il peccato di Adamo ed Eva la preoccupazione più grande di Dio è liberare l'uomo dalla sua nefasta eredità. I padri della Chiesa hanno subito letto nel brano della Genesi la "profezia" divina della futura definitiva liberazione dell'uomo dal peccato: «*Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno*» (Gn 3,15). In realtà chi schiaccerà la testa al serpente (il diavolo) non sarà Maria ma Gesù, il primogenito della nuova stirpe nata dal matrimonio tra Dio e l'umanità.

La solennità di oggi è allora un invito alla festa e alla gioia, perché nel concepimento immacolato di Maria, la futura madre di Dio, si manifesta il desiderio di Dio di purificare ogni essere umano dalle brutture del peccato. In Maria, la "tutta santa", siamo chiamati a contemplare, come in uno specchio, il desiderio di Dio di vedere ogni uomo e ogni donna rivestiti di quella stessa santità. Desiderio che trova la sua concretizzazione nel sacramento del battesimo. In quel rito, così bello e ricco di segni, avviene quella stessa purificazione che Maria ha avuto, per particolare privilegio, fin dal suo concepimento. Maria è infatti colei che per prima, fin dal concepimento per opera dei suoi genitori, ha potuto beneficiare in anticipo della liberazione dal peccato che avrebbe compiuto in seguito il suo figlio Gesù, attraverso il mistero della sua passione, morte e risurrezione.

Il saluto che l'angelo Gabriele fece a Maria, presentandosi a lei per annunciare l'elezione divina a essere la madre del Figlio di Dio («*Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te*», Lc 1,28), oggi assume per noi una risonanza nuova. Tutti noi infatti nel giorno del nostro battesimo siamo stati riempiti dell'infinita grazia di Dio. Una grazia di cui siamo diventati consapevoli col passare del tempo attraverso l'amore dei familiari, degli amici, del prossimo e la contemplazione delle bellezze della vita e del creato, ma anche passando per momenti particolarmente "duri" e difficili, di grande sofferenza e dolore. Proprio in quei giorni "bui", dove ci sentivamo dei "dis-graziati", abbandonati da Dio, improvvisamente si è aperta una porta nel nostro cuore dal quale è uscita una voce dolce e calda che ci ha sussurrato: "Non temere, io sono con te!".

E' la porta della "grazia" di cui siamo stati riempiti fin dal giorno del nostro battesimo. E' la porta dell'infinito amore che Dio ha per ciascuno di noi e che preesiste alla nostra stessa nascita. Quello stesso amore che preesisteva al concepimento di Maria: «*Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato*» (Ger 1,5). Quell'amore potente, fedele, consolante, rigenerante, che ci dà la forza di combattere e vincere la battaglia contro il male e il peccato dentro e fuori di noi.

La solennità di oggi rappresenta allora la festa di Dio che desidera "spogliare" l'uomo dal peccato per "rivestirlo" della sua santità. Desiderio che troverà il suo primo compimento nella grazia del concepimento immacolato di Maria, anticipazione e primizia della nostra salvezza...